

» | **Scontro** E l'Arss si prende gli ispettori

Taglio delle Usl, rivolta contro Zaia «Rimangono 21»

VENEZIA — Bufera in V commissione (e non solo) per l'ipotesi avanzata da Luca Zaia di ridurre le Usl da 21 a 7, nonostante il presidente Leonardo Padrin (Pdl) avesse già chiarito che «il piano sociosanitario presentato dalla giunta e i nostri lavori non toccano i confini delle aziende sanitarie». Il primo stop arriva proprio dalla maggioranza, con il capogruppo del Pdl, Dario Bond: «Sin dalla prima presentazione del piano è stato detto che la nuova programmazione non cambia il numero delle Usl e il partito che rappresenta non intende introdurre questa variabile». Una prima sponda la trova in Raffaele Grazia dell'Udc («Non vorrei che il nuovo piano si bloccasse perché qualcuno, sull'altra sponda del canale, ha lanciato in solitaria l'idea delle sette Usl provinciali: l'ennesima brutta figura»), una se-

conda nel Pd. «Se il governatore ha in mente un altro modello organizzativo, ritiri il piano che ha presentato e ne presenti un altro», affonda Claudio Sinigaglia; «Il comportamento del presidente, che deposita una bozza di legge e poi la smentisce, è schizofrenico — incalza la capogruppo Laura Puppato — se dobbiamo potenziare la rete territoriale chi la gestirà dopo aver tagliato due terzi delle Usl? Il Pd su questo è pronto a giocare il

bonus». Appoggia Zaia solo Antonino Pipitone dell'Idv, mentre per Diego Bottacin (Verso Nord) «l'esame del piano deve procedere senza veti». Diplomatica la difesa di Federico Caner, capogruppo della Lega: «Il presidente ha espresso una propria proposta, a titolo personale, affidandola alle valutazioni di commissione e Consiglio».

Altre polemiche, nell'opposizione, per la trasformazione (con i voti di Pdl, Lega e Udc)

Sinigaglia (Pd)
Se il presidente vuole cambiare il sistema, presenti un altro piano

dell'Agenzia regionale sociosanitaria (Arss) che, su progetto di legge Padrin, dopo 10 anni passa da ente a servizio delle Usl per bilanci, controlli di gestione e monitoraggio della qualità a braccio tecnico della Segreteria della Sanità, strumento di supporto alla programmazione e di verifica delle attività delle aziende. Ma soprattutto, ecco il motivo del contendere, l'Arss potrà disporre del servizio ispettivo, faticosamente passato dalla competenza della giunta a quella del consiglio. Un errore, per il centrosinistra, «affidare le funzioni di controllo ad un organo che dipende dal potere esecutivo e non dall'assemblea legislativa». L'altro fronte caldo è che le Usl potranno continuare ad avvalersi della consulenza dell'Agenzia, ma a pagamento. I soldi che verteranno integreranno il bilancio annuale assegnato alla stessa, che resterà guidata da un direttore generale nominato dal governatore ma remunerato come un direttore sanitario o amministrativo.

M.N.M.